

I MERCATI

Borse a picco: l'Europa brucia 331 miliardi

Milano perde il 4,1%, Londra -3,8%. Il petrolio va oltre i 100 dollari, balzo del metano: +51%
Ma Wall Street tiene e il Nasdaq guadagna il 3,3%

di **Giuliana Ferraino**

L'invasione dell'Ucraina da parte della Russia non affonda soltanto i mercati, in una giornata chiusa in profondo rosso, ma rischia di rallentare anche la ripresa europea in corso dopo due anni di pandemia. Perché l'azzardo di Putin cambia le prospettive sull'inflazione, come anticipa l'ulteriore fiammata dei prezzi del gas, del petrolio e delle materie prime, incluse quelle di beni alimentari primari come pane e pasta, ai massimi da 10 anni; peggiora gli scenari sul Pil, già in frenata nella zona euro nell'ultimo trimestre del 2021; e complica il delicato compito delle banche centrali, costrette a fare i conti con l'obiettivo di stabilità dei prezzi, che si allontana ancora di più dal 2% fissato nel medio termine, e la necessità di sostenere l'economia, ora che il caro energia potrebbe fermarla bruscamente.

Isabel Schnabel, membro tedesco del comitato esecutivo della Bce, ha segnalato che l'Eurotower «monitorerà da vicino e valuterà attentamente le conseguenze delle politiche monetarie». E questo è bastato a ridurre lo spread tra Btp decennale e Bund tedesco a 164 punti, mentre il rendimento è

sceso all'1,82%. Si vedrà.

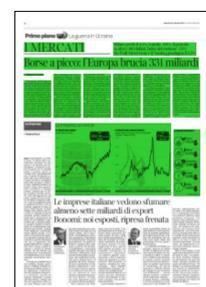
Unimpresa calcola che il carovita in Italia potrebbe oltrepassare il 6%, mentre il contraccolpo sul Pil sarebbe superiore all'1%. In Germania si stima che l'inflazione, al 5,1% a gennaio, potrebbe salire al 6%, mentre la recessione tecnica prevista dalla Bundesbank solo per il primo trimestre potrebbe durare più a lungo.

Queste paure, come sempre accade in momenti di incertezza, hanno spinto gli investitori a vendere gli asset rischiosi per puntare sui tradizionali beni rifugio. Così l'oro ieri ha guadagnato fino al 3%, a 1.974 dollari l'oncia, per poi tornare sulla parità, mentre tutto il resto andava a picco e i prezzi dell'energia salivano ai massimi dal 2014, l'anno dell'annessione della Crimea da parte di Mosca. Essendo la Russia il maggior fornitore europeo di gas naturale, il timore di un taglio alle vendite come reazione alle sanzioni di Usa e Ue, ha fatto volare le quotazioni del metano oltre il 51%, a 135 euro per megawattora, meno del record segnato lo scorso dicembre, ma un anno fa il prezzo era di appena 16 euro. Meno marcato il rialzo del petrolio, di cui Mosca è il terzo esportatore mondiale con 10 milioni di barili al giorno. Il Brent, il

greggio di riferimento per il continente, è aumentato del 6,9% a oltre 102 dollari al barile, mentre il Wti sul mercato Usa è arrivato a sfiorare i cento dollari (+4% a 96 dollari).

Per le Borse europee è stata una *débâcle*: l'invasione armata ha spazzato via 331 miliardi di euro di capitalizzazione sui listini continentali, circa 25 miliardi a Piazza Affari, la peggiore piazza europea, che a fine seduta ha perso il 4,15%, con Unicredit, terza banca europea con più legami con la Russia, in calo del 13,49% e Pirelli del 10,4%. Male anche Francoforte (-3,96%), Londra (-3,88%) e Parigi (-3,83%). A Mosca la Borsa è sprofondata di oltre il 50% per chiudere a -33,2%, mentre il rublo è precipitato al minimo storico sul dollaro (un biglietto verde compra 87,54 rubli), e un euro è scambiato con 97,84 rubli, dopo aver toccato quota 99,99 rubli. Oltreoceano, il discorso del presidente Usa Joe Biden, che ha promesso una reazione durissima contro Putin, invece ha fatto cambiare direzione ai listini americani, che dopo un'apertura in rosso hanno chiuso in positivo, con un balzo del Nasdaq del 3,34%, mentre il Dow Jones ha terminato a +0,28%.

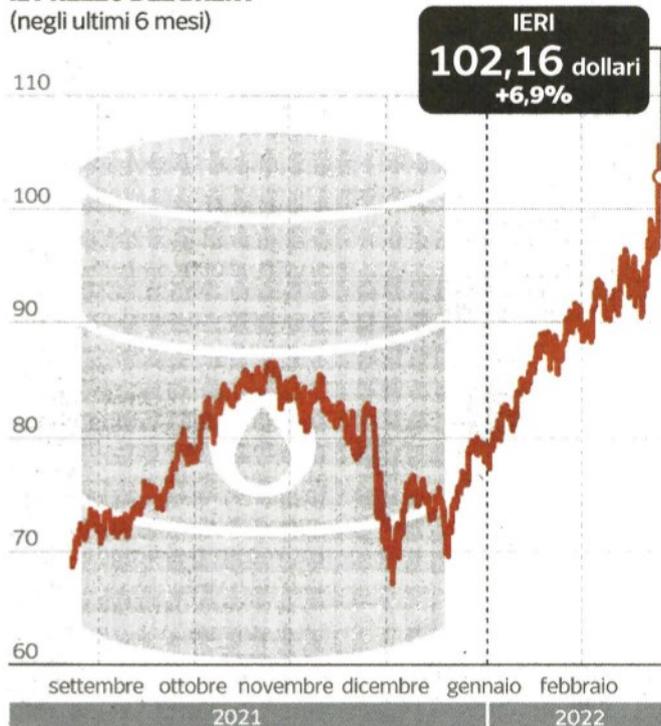
© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tempesta sui mercati

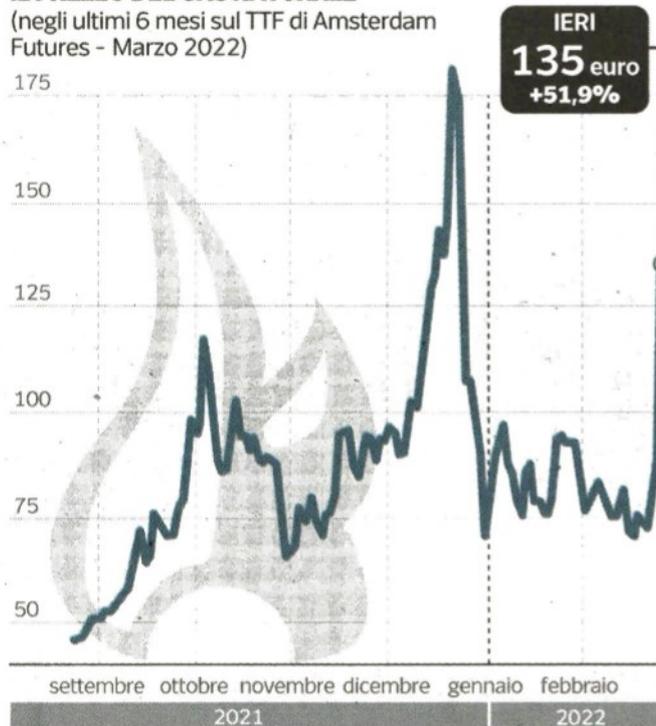
IL PREZZO DEL BRENT

(negli ultimi 6 mesi)



IL PREZZO DEL GAS NATURALE

(negli ultimi 6 mesi sul TTF di Amsterdam Futures - Marzo 2022)



Fonte: Borsa Italiana e Mercati Internazionali - investing.com

LE BORSE IN EUROPA

